

## COMMISSIONI RIUNITE

### INTERNI (II) - LAVORO (XIII)

#### IV.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1961

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA II COMMISSIONE **RICCIO**

<b>INDICE</b>	<b>PAG.</b>
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	46
<b>Disegno e proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rimessione in Assemblea</i> ):	
Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del Clero(1647);	
FODERARO e altri: Istituzione dell'Ente di previdenza ed assistenza per il Clero ( <i>Urgenza</i> ) (70) . . . . .	46
PRESIDENTE . . . . .	46, 47, 48, 50
FERRI . . . . .	46, 48, 49
GITTI . . . . .	46
NANNUZZI . . . . .	47
REPOSSI, <i>Relatore per XIII Commissione</i> . . . . .	47, 48
SANNICOLÒ . . . . .	46, 49, 50
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	46, 48
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	46, 47, 48, 49, 50
VILLA GIOVANNI . . . . .	49
<b>Proposte di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ):	
QUINTIERI: Abrogazione della legislazione contro l'urbanesimo e modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264 (172);	
NANNUZZI ed altri: Abrogazione della legge 9 aprile 1931, n. 358 e della legge 6 luglio 1939, n. 1092 (361);	
VENTURINI ed altri: Abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo (848);	
CUTTITTA: Abrogazione della legge 6 luglio 1939, n. 1092, riguardante provvedimenti contro l'urbanesimo (1998);	
Senatori TERRACINI ed altri: Abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo (legge 9 aprile 1931, n. 358 e 6 luglio 1939, n. 1092) e modificazioni alla legge 29 aprile 1939, n. 264, concernente provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati. ( <i>Approvata dal Senato</i> ). (2053) . . . . .	50
PRESIDENTE . . . . .	50, 54, 55, 56, 57
ARMAROLI . . . . .	52
FERRI . . . . .	53, 54, 55, 56, 57
MATTARELLI GINO, <i>Relatore per II Commissione</i> . . . . .	50, 56
NANNUZZI . . . . .	53, 55, 56
QUINTIERI . . . . .	52, 53
RAPELLI, <i>Relatore per XIII Commissione</i> . . . . .	56
REPOSSI . . . . .	56, 57
SANNICOLÒ . . . . .	51, 53, 54
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	51
SCALIA . . . . .	54
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	53, 54, 55, 56, 57

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (INTERNI — LAVORO) — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1961

**La seduta comincia alle 9,40.**

VERONESI, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Novella e Scarpa della XIII Commissione sono rispettivamente sostituiti dai deputati Nannuzzi e Diaz Laura.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

**Istituzione di un Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del Clero (1674) e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Foderaro ed altri: Istituzione dell'Ente di previdenza ed assistenza per il Clero (Urgenza) (70).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Istituzione di un fondo per la assicurazione di invalidità e vecchiaia del Clero » (1674) e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Foderaro ed altri: « Istituzione dell'Ente di previdenza ed assistenza per il Clero » (70).

Ricordo agli onorevoli componenti le Commissioni che sia il disegno quanto la proposta di legge furono esaminati nelle precedenti sedute dell'11 e del 16 dicembre 1959. In questa ultima seduta fu sollevata da parte dell'onorevole Colitto, una questione di carattere pregiudiziale per cui venne chiesto il parere della Commissione Affari costituzionali, che, in data 10 febbraio 1960, ci rese noto il suo parere che così concludeva: « Nel disegno di legge non sono contenute norme in contrasto con leggi costituzionali e nulla osta e che la materia sia disciplinata da leggi dello Stato ».

Possiamo, quindi, riprendere la discussione generale.

SANNICOLÒ. Vorrei chiedere se sia possibile discutere prima le proposte di legge relative all'urbanesimo.

PRESIDENTE. Se ella intende chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, facendo specifica proposta, la porrò in votazione.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ritengo opportuno far presente agli onorevoli componenti le Commissioni che i Relatori delle proposte di legge di cui al secondo punto dell'ordine del giorno

non sono ancora presenti e che relegare in fine di seduta i provvedimenti per il clero, dopo aver atteso quattordici mesi dall'ultima riunione, potrebbe assumere un significato non simpatico. Vorrei, perciò, pregare l'onorevole Sannicolò di non insistere nella sua richiesta.

SANNICOLÒ. Non insisto.

PRESIDENTE. Proseguiamo, quindi, nella discussione generale.

FERRI. Senza pregiudizio per altre questioni che possano essere sollevate, vorrei porre alle Commissioni ed ai Rappresentanti del Governo un interrogativo: immagino che alla base di questa proposta ci sia la considerazione che, come lo Stato ha già provveduto ad istituire e disciplinare il trattamento di assicurazione per la invalidità e vecchiaia in favore delle più diverse categorie di lavoratori, è giusto estendere tale trattamento anche al clero, riconoscendo alla sua funzione, a prescindere da ogni altra considerazione, una utilità di carattere sociale. Ora, se questa è la giustificazione e la ragione dei provvedimenti che stiamo discutendo, a me sembra che i benefici del fondo di assicurazione per l'invalidità e vecchiaia debbano essere estesi non soltanto al clero cattolico, ma anche ai ministri degli altri culti ammessi nello Stato, e ciò a termine della Costituzione che, affermando la libertà di culto, esclude differenze di trattamento fra i cittadini in relazione alla diversità di fede religiosa.

Dobbiamo, quindi, consentire che anche i ministri degli altri culti godano dello stesso trattamento, oltre che degli stessi diritti, riservati ai ministri del culto cattolico. Inoltre, è facile notare come, dal punto di vista finanziario, non ci sia un maggior onere per lo Stato, estendendo questi benefici anche al clero acattolico.

GITTI. Per le ragioni sottolineate già nelle precedenti sedute, le nostre Commissioni debbono procedere al più sollecito esame di questi provvedimenti di legge, aiutando i ministri del culto che, sul piano sociale, hanno dei meriti che devono essere riconosciuti da parte dello Stato e dei cittadini. Chiedo, quindi, che il nostro Presidente dichiari chiusa la discussione generale e si passi all'esame degli articoli.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno è sempre stato favorevole alla soluzione prospettata dal deputato Ferri ed ha già predisposto due emendamenti che, tecnicamente, dovrebbero formare dei nuovi articoli da aggiungersi

dopo l'articolo 20 del disegno di legge. Ne do, con il consenso del Presidente, lettura:

« Le disposizioni della presente legge si applicano anche ai ministri dei culti diversi dalla religione cattolica, che siano cittadini italiani, esplichino il loro ministero in Italia e abbiano conseguito l'approvazione della nomina ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 giugno 1929, n. 1159.

La pensione di vecchiaia è costituita da una quota minima di lire 180.000 annue. A tale quota, per ogni anno di continuazione oltre il decimo, si aggiungono lire 12.000 fino alla pensione massima di lire 480.000.

La pensione d'invalidità è dovuta nella misura fissa di lire 420.000 e di lire 180.000 nei casi previsti dagli articoli 16 e 17 della presente legge ».

Il secondo emendamento è il seguente:

« Per gli affari concernenti i ministri di culti diversi dalla religione cattolica, faranno parte del comitato di vigilanza previsto dall'articolo 3, in sostituzione dei membri di cui al n. 5, quattro rappresentanti delle organizzazioni non cattoliche che abbiano il maggior numero di iscritti.

Ai fini del conseguimento dell'assegno per invalidità permanente, è richiesto, agli effetti dell'articolo 11, il parere del rappresentante in Italia dell'organizzazione cui l'iscritto appartiene.

Il ministro di culto che rientra in Italia può, ove si trovi nelle condizioni di cui al primo comma del precedente articolo, chiedere il riconoscimento del periodo di precedente iscrizione ».

REPOSSI, *Relatore per la XIII Commissione*. Devo alcune risposte a delle osservazioni fatte nelle precedenti sedute.

In merito all'affermazione dell'onorevole Maglietta che il disegno di legge, in rapporto agli altri lavoratori, favorirebbe in modo particolare il clero, vorrei rilevare che, evidentemente, non sono state fatte delle esatte operazioni di calcolo. Traducendo, infatti, in termini economici la misura degli aumenti, i limiti di età in cui si acquista il diritto alla pensione di vecchiaia, la non riversibilità, ecc., ci si accorge come questi provvedimenti che stiamo discutendo pongano delle condizioni che sono tutt'altro che di favore per il clero.

Vi è stata, poi, un'obiezione pregiudiziale, di ordine costituzionale, che è stata superata, come in apertura di seduta ci ha comunicato il nostro Presidente. Mi rimane, invece, da rispondere ad un'altra domanda posta dal-

l'onorevole Maglietta il quale, a proposito di alcuni articoli del disegno di legge che prevedono la richiesta di un parere preventivo alle gerarchie ecclesiastiche in ordine, per esempio, all'esistenza dell'invalidità di un ministro del culto, ha detto che i sacerdoti non sono lavoratori da intendersi secondo la comune accezione ed ha chiesto di spiegargli che cosa sia un parroco.

Evidentemente, potrei rispondere con un discorso facile e molto bello. Non voglio, però, far torto all'intelligenza dei miei colleghi, per cui mi limiterò a queste poche parole: domandatevi perché, quando un nuovo parroco entra in una parrocchia, si fanno gli archi di trionfo per riceverlo; domandatevi il perché della festività che entra in tutte le famiglie, e troverete la spiegazione di che cosa sia un sacerdote; ma la troverete anche pensando a certi momenti della nostra sofferenza e vedrete sempre presente un sacerdote per lenire un dolore, per tergere una lacrima. E avrete così la possibilità di riconoscere in lui qualche cosa di diverso di quel che vediamo in un lavoratore comune.

Per quel che riguarda gli emendamenti presentati dal Governo, sono d'accordo.

NANNUZZI. Per la regolarità, la presentazione degli emendamenti...

PRESIDENTE. Verrà fatta dopo, onorevole collega. Adesso siamo in sede di discussione generale. Il Governo, molto opportunamente, ha inteso darne conto del testo alle Commissioni riunite, ma non li ha ancora formalmente presentati.

NANNUZZI. Vorrei, comunque, far presente che, forse, gli emendamenti richiederebbero il parere della Commissione bilancio, comportando una maggior spesa.

PRESIDENTE. Esamineremo questo punto al momento della loro presentazione.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti in questa discussione generale e sono lieto che questa fase del nostro lavoro, che si protraeva, ormai, da 13 mesi, si sia esaurita. Consentitemi di esortarvi a concludere sollecitamente la discussione dei singoli articoli.

Concordo con gli emendamenti presentati dal Sottosegretario di Stato Scalfaro, e sono lieto che, ancora una volta, ci sia stata una nuova occasione per dimostrare che da parte del Governo vi è sempre l'intendimento di porre tutte le confessioni religiose nelle con-

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (INTERNI — LAVORO) — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1961

dizioni previste dall'articolo 8 della nostra Costituzione.

Non mi attardo oltre sembrandomi inutile una replica di carattere generale. Mi riservo di parlare sui singoli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo, ora, alla scelta del testo base. Tutti e due i Relatori, nel corso della discussione generale, hanno posto in particolare rilievo il disegno di legge governativo.

Pongo, pertanto, in votazione la scelta del disegno di legge: « Istituzione di un Fondo di invalidità e vecchiaia per il Clero » (1674) quale testo base per l'esame degli articoli.

(È approvata).

Passiamo, ora, all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1.

« È istituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale il "Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero".

Il Fondo è ordinato con il sistema tecnico finanziario della capitalizzazione a premio medio generale e costituisce una distinta gestione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale amministra il Fondo, ne compila il rendiconto annuale, facendone risultare le attività e le passività, nonché le entrate e le spese di esercizio.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale accredita al Fondo gli interessi maturati sulle disponibilità finanziarie di esso, calcolati al saggio medio ottenuto per il totale dei suoi investimenti, ed addebita nella stessa misura gli interessi per le anticipazioni fornite al Fondo.

Ogni cinque anni si provvede alla compilazione del bilancio tecnico del Fondo ».

Il Governo intende presentare degli emendamenti a questo articolo ?

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Gli emendamenti di cui ho dato lettura vanno posti, come articoli aggiuntivi, dopo quelli contemplati nel disegno di legge, per cui mi riservo di presentarli al momento opportuno.

FERRI, Ma la estensione dei benefici del provvedimento ai ministri dei culti acattolici va posta fin dall'inizio ! Gli emendamenti del Governo vanno discussi subito.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Tenga presente che l'articolo aggiuntivo comincia così: « Le disposizioni della presente legge si applicano anche ai ministri dei culti diversi dalla religione cattolica... », per cui, prima, dobbiamo approvare i singoli articoli.

FERRI. Concordo con lei, signor Ministro, nel riconoscere che da un punto di vista formale l'emendamento, essendo stato formulato nei termini di cui ella ci ha dato nuovamente conto, si ponga come aggiuntivo e, quindi, alla fine degli articoli del disegno di legge; mi sembra, però, altrettanto evidente, che si tratta di una norma pregiudiziale a tutto il disegno di legge, in quanto è opportuno stabilire subito dal primo articolo, se questo provvedimento riguardi esclusivamente il clero cattolico o se sia esteso anche ai ministri di culto delle altre confessioni esistenti nello Stato. Non si può, quindi, relegarlo dopo tutte le altre disposizioni considerandolo come una norma aggiuntiva di limitata importanza. Per alcuni di noi questa estensione può anche non essere una questione pregiudiziale, e di questo me ne rendo conto, ma pur sempre è una norma di importanza fondamentale e l'atteggiamento dei vari gruppi politici, nei confronti di questa particolare questione, può diventare un motivo determinante per la valutazione complessiva del disegno di legge.

Chiederei, quindi, salvo studiare la più esatta collocazione in sede di coordinamento, che sull'emendamento relativo alla estensione dei benefici del disegno di legge ai ministri dei culti acattolici ci si pronunciasse subito.

PRESIDENTE. Il Governo ha preannunciato gli emendamenti dandone lettura soprattutto come risposta all'intervento del deputato Ferri che aveva posto questo problema. Se non viene presentato uno specifico emendamento all'articolo 1 non posso porre in votazione, ora, gli emendamenti del Governo in quanto l'onorevole Sottosegretario di Stato si riserva di presentarli come articoli aggiuntivi alla fine del disegno di legge.

FERRI. D'altra parte a me pare che la questione sollevata dall'onorevole Nannuzzi sia fondamentale. Un maggior onere — sia pure limitatissimo, e io stesso l'ho precedentemente riconosciuto — è connaturale alla estensione di questo trattamento. Siamo, quindi, vincolati da una norma regolamentare e dobbiamo sentire il parere su questi emendamenti della Commissione Bilancio.

Chiedo, pertanto, che sugli emendamenti preannunciati dal Governo, e che le nostre Commissioni approvano nei loro principi informativi, si senta il parere della Commissione Bilancio e che, pertanto, la discussione degli articoli del disegno di legge sia aggiornata.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha preparato questi emendamenti dopo aver svolto dei lunghi

studi ed accertamenti che ci hanno fornito dei dati piuttosto precisi soprattutto presso le organizzazioni dei culti acattolici: in molti casi i ministri dei culti riconosciuti non si serviranno di queste nuove disposizioni, in quanto sono già iscritti all'I.N.A.D.E.L. o ad altro istituto di previdenza.

Penso piuttosto, onorevole Ferri, che se da parte sua e del suo gruppo si vuole trovare una qualsiasi ragione per il rinvio della discussione di questo provvedimento in Aula, sarebbe più comodo dirlo subito! D'altra parte, come lei ha visto, onorevole Ferri, non appena ella ha manifestato il suo pensiero ed espresso le sue osservazioni in proposito, al fine di assicurarla che su questo punto non esisteva ombra di dubbio, le ho dato immediatamente lettura dei due emendamenti, dai quali risulta che le sue preoccupazioni sono state anche le nostre preoccupazioni. Sussiste, ora, l'ipotesi che, al momento in cui si passerà alla votazione di queste norme, estendendo i principi di cui alla legge, non possano non venir collocate, con buona tecnica legislativa, alla fine della legge, dato che le Commissioni ritengono necessario sentire il parere della Commissione Bilancio. Deve, comunque, darci atto, onorevole Ferri, che il Governo e la maggioranza sono perfettamente d'accordo su questa impostazione di fondo visto che anche il Relatore si è dichiarato favorevole, interpretando il pensiero dei colleghi del suo gruppo. Non esiste, perciò, ragione alcuna per un rinvio.

FERRI. Onorevole Sottosegretario, non è affatto vero che si cerchi da parte mia un pretesto per rinviare la discussione del disegno di legge perché, se ciò volessi fare, lo proporrei espressamente, avvalendomi dei mezzi consentiti dal regolamento. Soltanto, non mi ha convinto là dove ha detto che, arrivati alla discussione dell'emendamento aggiuntivo, le Commissioni decideranno se il parere vada o meno richiesto: a me sembra che non si possa sfuggire alla richiesta del parere della Commissione bilancio e questa necessità procedurale comporta, inevitabilmente, il rinvio del seguito della discussione degli articoli ad altra seduta.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io credo che sia assolutamente non necessario, anzi superfluo, un nuovo parere della Commissione bilancio in quanto il contributo a carico dello Stato non è fissato capitolamente rispetto al numero dei beneficiati, bensì è un contributo globale nell'ammontare fisso di 400 milioni di lire all'anno, per cui, in sostanza, per effetto di questa esten-

sione che stiamo discutendo non aumenterà in alcun modo l'onere per lo Stato. Ne verrà, soltanto, una diversa configurazione del bilancio tecnico ma, com'è noto, il numero delle persone che influiscono a questo proposito è assolutamente irrilevante, ed il bilancio tecnico viene fatto ogni cinque anni ai sensi dell'articolo 1 in quanto, naturalmente, nessuno può sapere in anticipo ciò che accadrà.

Non vedo il motivo, quindi, per cui si debba chiedere il parere della Commissione bilancio su questi articoli aggiuntivi, dal momento che il contributo dello Stato rimane sempre quello previsto dagli articoli 6 e 15 del disegno di legge, come contributo generale fisso e non capitolario, a differenza di quanto accade per le altre categorie.

FERRI. La ringrazio per la sua risposta che è soddisfacente, in quanto il congegno tecnico del provvedimento è tale da non comportare un maggior onere.

VILLA GIOVANNI. Desidererei prendere la parola in merito all'articolo 1.

Praticamente, noi, sin'ora abbiamo soltanto sentito che il Governo ha intenzione di presentare degli emendamenti aggiuntivi al disegno di legge in esame e basta, dato che questi emendamenti non sono stati formalmente presentati. A noi pare che questo procedimento non sia accettabile. Se siamo d'accordo, come sembra, che il disegno di legge provveda per i ministri di tutte le confessioni religiose, modifichiamo la formula dell'articolo 1, là dove dice « fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero », con l'aggiunta delle parole: « di tutte le confessioni religiose ».

REPOSSI, *Relatore per la XIII Commissione*. In ordine all'emendamento preannunciato dall'onorevole Villa Giovanni mi pare che il Governo ed il gruppo di maggioranza relativa abbiano dimostrata piena volontà di approvare l'estensione dei benefici previsti dal disegno di legge ai ministri di tutti i culti, e che gli emendamenti proposti dal Sottosegretario di Stato Scalfaro possano tranquillizzare ciascuno di noi sulla validità di questa estensione.

VILLA GIOVANNI. Rinuncio all'emendamento.

SANNICOLO. Ella signor Presidente, ha ricordato come il disegno e la proposta di legge, che oggi stiamo discutendo, siano stati già esaminati nelle sedute dell'11 e del 16 dicembre 1959. Rammento che in quelle occasioni emersero delle serie perplessità e furono

sollevati problemi di estrema delicatezza, problemi di carattere costituzionale.

PRESIDENTE. Lei torna indietro, onorevole Sannicolò!

SANNICOLÒ. Non torno indietro. Dicevo, dunque, che furono sollevati problemi di carattere costituzionale riguardanti l'interferenza del diritto del nostro Stato nel diritto canonico, in contrasto con quanto stabilito all'articolo 7 della Costituzione. È vero che la questione fu sottoposta all'esame della I Commissione, che ha risolto il problema rigettando le osservazioni, però è anche vero che questa fu una decisione presa a maggioranza e non con l'unanimità della Commissione Affari costituzionali per cui, in sostanza, le cose sono rimaste come erano.

Emerse, poi, un'altra questione e, precisamente, una questione di coordinamento o di armonia legislativa delle norme contemplate nel disegno di legge in esame, con quelle in vigore per altre categorie di lavoratori.

Siamo, oggi, di fronte ad altre divergenze.

Tutto questo ci convince della necessità di un ulteriore e dettagliato esame del disegno di legge.

Per la delicatezza dell'argomento, per la possibilità di interpretazione non rispondente in modo esatto al pensiero dei singoli colleghi e dei gruppi politici qui rappresentati, per i riflessi che la decisione che stiamo per prendere potrebbe avere su vasti strati di cittadini, particolarmente di quelli che non godono ancora di una forma di previdenza, riteniamo che il provvedimento in esame non sia di quelli che possano essere approvati nell'ambito delle nostre due Commissioni ma che nell'interesse di tutti e della chiarezza generale debba essere discusso sotto il controllo dell'opinione pubblica.

Chiedo, pertanto, a nome di un decimo dei componenti dell'Assemblea che la discussione sia sospesa e che il disegno e la proposta di legge siano rimessi all'esame della Assemblea.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta dell'onorevole Sannicolò, pervenutami per iscritto, è corredata dalle firme del prescritto numero dei componenti della Assemblea, sospendo la discussione.

Il disegno e la proposta di legge, a norma dell'articolo 40 del regolamento, saranno rimessi all'Assemblea.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi sia consentito pregare il Presidente di accelerare i tempi, per la iscrizione del disegno e della proposta di legge all'ordine del giorno della prossima seduta in sede referente di queste due Commissioni.

**Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Quintieri: Abrogazione della legislazione contro l'urbanesimo e modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264 (172); Nannuzzi ed altri: Abrogazione della legge 9 aprile 1931, n. 358 e della legge 6 luglio 1939, n. 1092 (361); Venturini ed altri: Abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo (848); Cuttitta: Abrogazione della legge 6 luglio 1939, n. 1092, riguardante provvedimenti contro l'urbanesimo (1998); e dei senatori Terracini ed altri: Abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo (legge 9 aprile 1931, n. 538 e 6 luglio 1939, n. 1092) e modificazioni alla legge 29 aprile 1959, n. 264, concernente provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (Approvato dal Senato) (2053).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle proposte di legge n. 172, n. 361, n. 848, n. 1998 e numero 2053 di iniziativa, rispettivamente, dei deputati Quintieri, Nannuzzi ed altri, Venturini ed altri, Cuttitta, e dei senatori Terracini ed altri sulla abrogazione delle leggi contro l'urbanesimo e le migrazioni interne.

Ricordo che l'esame delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Quintieri, Nannuzzi, Venturini e Cuttitta, venne demandato ad un Comitato ristretto. Mentre detto Comitato stava svolgendo i propri lavori, sopravvenne l'approvazione, da parte dell'altro ramo del Parlamento, della proposta di legge di iniziativa dei senatori Terracini ed altri. Il Comitato ristretto prese in esame anche questa ultima proposta di legge ma, data la divergenza di opinioni, non fu possibile, in quella sede, elaborare un testo unificato.

Il Relatore per la II Commissione, onorevole Mattarelli Gino, ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MATTARELLI GINO, *Relatore per la II Commissione*. Nella seduta comune delle Commissioni II e XIII del 13 luglio 1960, in sede di discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Quintieri, Nannuzzi, Venturini, Cuttitta e del senatore Terracini, venne chiesto, da parte dei gruppi socialista e comunista, che fosse scelta, quale testo base, la proposta di legge di iniziativa dei senatori Terracini ed altri già approvata dal Senato.

A questo punto il Governo, per bocca del Sottosegretario di Stato Scalfaro, chiese un rinvio della discussione al fine di concordare, con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alcuni emendamenti che, in quel momento, il Governo stesso riteneva indispensabile proporre a modifica della proposta di legge Terracini e ciò anche in relazione ad altri emendamenti che all'articolo 1 ed all'articolo 4 di questa stessa proposta, erano stati presentati dal deputato Quintieri. Noi, praticamente, ci siamo fermati a questo punto. Il rinvio della discussione doveva essere di una sola settimana (da mercoledì 13 a mercoledì 20 luglio) ma, proprio il giorno 20, vi fu la crisi di Governo.

A me pare che, in questo momento, sia necessario chiedere al Governo se gli emendamenti allora annunciati siano stati concordati. Le Commissioni, inoltre, dovranno decidere anche in ordine agli emendamenti già presentati dall'onorevole Quintieri. Non ho altro da aggiungere.

SANNICOLÒ. Anch'io sento il bisogno di riferirmi al passato, sia pur brevemente. Noi abbiamo avuto occasione di discutere ampiamente, sia nel Comitato ristretto sia nelle Commissioni, come anche si è ampiamente discusso al Senato, su questo argomento. Il nostro gruppo del partito comunista italiano ha già espresso la propria opinione e non ritengo che ora sia il caso di ripeterla: se sarà necessario aggiungere qualche altra cosa o chiarire qualche elemento, eventualmente rimasto oscuro, interverremo in seguito. Voglio solo ricordare che al Senato i rappresentanti di tutti i gruppi politici furono d'accordo sulla abolizione delle leggi del 1931 e del 1939 contro l'urbanesimo e le migrazioni interne; alla proposta di legge Terracini furono soltanto apportati due o tre emendamenti, ed il testo venne approvato con il voto favorevole di tutti i gruppi politici e con il consenso dello stesso Governo. Trasmesso il testo di questa proposta di legge alla Camera, le Commissioni riunite (Affari interni e Lavoro) presero in esame le quattro proposte di legge di iniziativa dei vari deputati e la proposta di legge che era pervenuta dal Senato. Ritenevamo che la approvazione di quest'ultimo testo fosse del tutto pacifica, sia perché riassumeva quanto contenuto nelle quattro proposte di legge proposte dai nostri colleghi, sia perché l'unanime adesione di tutti i gruppi politici del Senato e del Governo alla proposta di legge Terracini confortava, non dico la speranza, ma la certezza che anche le nostre due Commis-

sioni avrebbero accolto questo testo già approvato dal Senato.

Del resto, questo era l'unico modo per por fine ad uno stato di insostenibile disagio e di irregolarità nel quale centinaia di migliaia di cittadini italiani si trovano. Senonché, all'ultimo momento, il rappresentante del Ministero dell'interno ebbe delle perplessità, e chiese un breve rinvio per esaminare alcuni aspetti del problema sui quali « non era stato sufficientemente meditato », come disse il Sottosegretario di Stato Scalfaro. Noi ci opponemmo, in quanto questo rinvio non significava altro che un ritardo incalcolabile nella conclusione dell'*iter* del provvedimento dato che si profilavano a breve scadenza le ferie e, peggio ancora, una crisi di Governo. Fummo, però, messi in minoranza e la maggioranza approvò il rinvio che, nelle stesse dichiarazioni del Governo, doveva essere di brevissima durata: ma, oggi, eccoci ancora qui! Ora, però, non è più possibile rinviare ancora la discussione, in primo luogo perché la situazione dei residenti abusivi va affrontata e risolta; in secondo luogo perché nulla può giustificare una ulteriore battuta di arresto. Dati i mesi trascorsi il Governo ha avuto tutto il tempo necessario per studiare e presentare al Parlamento il disegno di legge sulla revisione organica — come si esprimeva l'allora Ministro del lavoro, onorevole Zaccagnini — della legge n. 264 concernente i provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori disoccupati; revisione che lo stesso Ministro Zaccagnini, il 18 febbraio del 1960, diceva che era quasi pronta.

Ogni eventuale rinvio o emendamento, oggi prospettato, non avrebbe altro significato che quello di voler mantenere lo *statu quo* di questa vasta categoria di cittadini residenti abusivi. Noi proponiamo, perciò, che la proposta di legge Terracini venga approvata così come ci è pervenuta dal Senato, senza alcuna modifica e, pertanto, chiedo che venga scelta quale testo base per la discussione degli articoli.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Effettivamente nella precedente seduta chiesi del tempo per fare degli accertamenti, come ha ricordato l'onorevole Sannicolò. Ora posso dire, a nome del mio Ministero, che sciolgo la riserva. Il Ministero dell'interno non ha particolari osservazioni da fare, poiché gli accertamenti condotti su aspetti di natura umana, assistenziale, ecc., hanno dimostrato che questi problemi, che indubbiamente si pongono, possono, secondo

## III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (INTERNI — LAVORO) — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1961

una normale previsione, essere affrontati senza particolari preoccupazioni. Non ho altro da aggiungere.

QUINTIERI. Ritengo che quanto sto per dire possa portare a rapida soluzione il problema. È inutile che ricordi come l'iniziativa di questa proposta di legge per la abrogazione della legge contro l'urbanesimo sia partita dal mio gruppo e, più precisamente, da me. A un certo punto le nostre Commissioni sospesero la discussione in quanto il nostro regolamento, a differenza di quello del Senato, ci fa obbligo di sospendere l'esame delle proposte di legge quando, all'altro ramo del Parlamento, si stia discutendo analoga questione. Il Senato iniziò l'esame della proposta Terracini, che nella sua formulazione originaria era puramente e semplicemente abrogativa delle disposizioni contro l'urbanesimo e della legge sulle migrazioni interne ma, su proposta dello stesso relatore, la emendò nel modo che tutti conosciamo. Qual'è il motivo della mia insistenza perché si discuta sul testo proposto dal mio gruppo? In primo luogo perché all'articolo 1 della mia proposta di legge, in coerenza con l'articolo 16 della Costituzione, chiedo che sia stabilito il requisito di una casa abitabile e di una comunicazione agli uffici di pubblica sicurezza, ma su questo punto posso anche non insistere. Quello, però, che mi impone un atteggiamento nettamente contrario al testo della proposta Terracini è la formulazione dell'articolo 4 che è veramente deludente rispetto alle aspettative dei lavoratori. Dico subito, comunque, che dopo le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per l'interno con le quali ci è stato reso noto che, a seguito delle indagini esperite, il fenomeno non desta per il Ministero dell'interno una rilevante preoccupazione, anche su questo punto non faremo opposizione né chiederemo una votazione.

Il punto su cui intendo richiamare l'attenzione delle due Commissioni è la situazione, più di fatto che di diritto, che, approvando la proposta Terracini, così come è formulata, verrebbe posta in essere.

Noi intendiamo perseguire lo scopo per cui i lavoratori, che giornalmente vengono in un grosso centro, abbiano gli stessi diritti degli altri ivi residenti. Ma se si approvasse il testo della proposta Terracini così com'è, finiremmo con l'avvantaggiare, rispetto ai lavoratori che si recano giornalmente in un grosso centro, quelli ivi residenti, con le conseguenze facilmente immaginabili.

Propongo, perciò, al testo dell'articolo 2 della mia proposta di legge un emendamento

che, a giudizio anche dei colleghi che se ne sono occupati, tende ad eliminare gli inconvenienti cui ho fatto cenno. Ognuno può andare dove vuole e come vuole, ma coloro che, pur lavorando nei grossi centri, non vogliono o non sono in condizioni di trasferirvi la propria residenza è bene che possano trasferire almeno la loro iscrizione nelle liste di collocamento del grosso centro e, così, lavorare a parità di diritti con gli altri.

Ho proposto, altresì, sempre al testo della mia proposta di legge, un emendamento aggiuntivo per cui, a richiesta del competente ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, si può dare la preferenza, per l'avviamento ad un determinato lavoro, ai lavoratori dell'*hinterland*.

Questi sono i miei emendamenti, sui quali chiedo il parere del Governo. Vorrei soffermarmi ancora su di un punto. Noi abbiamo un testo approvato dal Senato e quattro proposte di legge di iniziativa di deputati di quasi tutti i gruppi politici. Il primo quesito che si pone, è questo: quale di questi testi deve essere scelto come base per l'esame degli articoli. Se si segue il criterio della priorità, rispetto al momento della presentazione delle varie proposte, dovrebbe essere preso come testo base il mio. D'altro lato si potrebbero unificare tutti i vari testi in uno, e sono d'accordo.

Gli emendamenti, di cui do lettura, li ho formulati sul mio testo, ma potrebbero benissimo essere applicati anche, ad esempio, alla proposta di legge Terracini, approvata dal Senato: « *Sostituire l'articolo 2 della proposta di legge n. 172 con il seguente:*

« L'articolo 8 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è modificato come segue:

« Chiunque aspiri ad essere avviato al lavoro alle dipendenze altrui, deve iscriversi nelle liste di collocamento presso gli uffici di cui al capo II del presente titolo, della circoscrizione nella quale ha la propria residenza, ai sensi della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, e del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1958, n. 136.

Il lavoratore, senza trasferire la propria residenza; può chiedere di trasferire la sua iscrizione nelle liste di collocamento dell'ufficio di altro comune capoluogo di provincia, o con popolazione superiore a 25.000 abitanti o di notevole importanza industriale, distante non più di un'ora, con i servizi pubblici ordinari, dal comune di residenza... ».

ARMAROLI. Ma noi fummo contrari a questo « distante più di un'ora »...



SANNICOLÒ. Ci sono delle zone non servite...

QUINTIERI. « ... la richiesta deve essere presentata all'ufficio di collocamento del comune di residenza che, previa cancellazione del lavoratore dalle proprie liste, provvede a trasmettere gli atti all'ufficio di collocamento indicato dal lavoratore.

I lavoratori che trasferiscono la propria iscrizione nelle liste di collocamento di altro ufficio conservano l'anzianità di iscrizione in precedenza maturata ».

« Dopo l'articolo 2 della proposta di legge n. 172 aggiungere il seguente articolo:

« Il primo, secondo e terzo comma dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, sono sostituiti dai seguenti:

« In deroga a quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 13, la Commissione di cui all'articolo 25, a richiesta del competente Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, può autorizzare che agli avviamenti per determinati lavori da svolgersi in un comune concorrano, osservati opportuni criteri di proporzionalità, lavoratori di altri comuni anche di province attigue.

In caso di denegata autorizzazione, per quanto previsto dal comma precedente, provvede il Ministero per il lavoro e la previdenza sociale.

Ferme restando le precedenze al collocamento previste dalle leggi speciali, sarà data preferenza nell'avviamento ai lavoratori che, in possesso dei requisiti prescritti, abbiano conseguito una qualificazione professionale nei corsi di cui al titolo IV ».

Questi emendamenti, inoltre, mettono giuridicamente a posto, nell'interesse concreto dei lavoratori, anche il testo dell'articolo 4 della proposta Terracini, che è stato formulato, evidentemente, con molta fretta in quanto praticamente stabilisce situazioni di fatto e non di diritto.

NANNUZZI. Desidererei sentire il parere del Ministro del lavoro.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo, come ha detto il Sottosegretario di Stato Scalfaro, non ha alcuna difficoltà a che sia accelerata la discussione e l'approvazione del testo della proposta di legge di iniziativa dei senatori Terracini ed altri. Devo, però, fare presente che così come è stata redatta, sul piano tecnico, specialmente per la parte che concerne l'articolo 4, la proposta di legge approvata dal Senato non è accettabile perché, in realtà, la

formulazione con la quale si vorrebbe risolvere il caso dei lavoratori che confluiscono nei grossi centri dai comuni vicini è alquanto empirica.

Basta una lettera per rendersi conto di quanto sto dicendo. L'articolo 4, fra l'altro, stabilisce: « I lavoratori che si recano giornalmente al lavoro da località viciniori di loro residenza... ». Che cosa vuole dire questo inciso, giuridicamente? Mi pare che sia una forma molto approssimativa per stabilire un dato che, invece, deve essere estremamente preciso proprio per evitare il sorgere di contestazioni.

E ancora: « ... in capoluoghi o in comuni di notevole importanza industriale ed economica... ». Chi è che stabilisce quali siano questi comuni? Bisogna dare una precisazione sicura ed oggettiva per determinare che cosa voglia dire « comune viciniore » o « comune di notevole importanza industriale ed economica ». Anche la formula « ... possono essere avviati al lavoro senza trasferire la residenza » è ambigua. Teniamo presente che abbiamo tutto l'interesse a favorire l'afflusso di lavoratori nei grossi centri senza costringerli a trasferirvi la residenza.

Bisogna, poi, aggiungere che vi è un altro caso che nel testo della proposta Terracini non è chiaramente risolto. Vi sono, in diverse zone, dei lavori che sono a mezza strada tra un comune e l'altro. Finora gli uffici di collocamento hanno adottato il criterio di distribuire in parti uguali il lavoro ai due comuni. Anche questo aspetto va chiaramente statuito.

Desidero, a questo punto, sottoporre al parere delle due Commissioni questa mia proposta: diamo mandato ad un Comitato ristretto per la formulazione di un testo unificato che tenga conto di tutte le esigenze manifestate nel corso di questa discussione. Il Comitato ristretto può formulare il nuovo testo questo pomeriggio e le due Commissioni, domani mattina, potranno riprendere i loro lavori sulla base di quanto sarà stato elaborato dal Comitato.

FERRI. Non si può negare che le obiezioni formulate dall'onorevole Ministro abbiano un certo peso. Penso, però, che, trattandosi di formulazioni di una certa difficoltà e complessità, dovrebbe essere l'onorevole Ministro a presentare il testo che ritiene idoneo a sopperire alle manchevolezze o incertezze eventualmente comprese nel testo approvato dal Senato. Non vedo, altrimenti, come il Comitato ristretto, nel giro di poche ore, possa risolvere il problema.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (INTERNI - LAVORO) — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1961

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Posso accettare gli emendamenti dell'onorevole Quintieri, che mi sembrano abbastanza ben formulati.

FERRI Ma anche quelli presentano degli inconvenienti.

SANNICOLÒ. Vorrei un chiarimento: a che punto è quella riforma della legge sul collocamento che il Ministro Zaccagnini, già il 18 febbraio dell'anno scorso, dichiarava essere quasi pronta? Ho fatto questa domanda, perché mi sembra che le osservazioni svolte sia dal deputato Quintieri come dall'onorevole Ministro, possano trovare il loro logico inserimento in questa riforma della legge sul collocamento. Se questo nuovo disegno di legge è pronto, mandiamo avanti la proposta Terracini che, intanto, comincia a dare una soluzione al problema degli abusivi, dettando alcune norme per l'avviamento al lavoro. Successivamente, per le incongruenze che si dovessero manifestare a causa delle diverse interpretazioni cui potesse dar luogo l'articolo 4 della proposta Terracini, potremmo far un ordine del giorno interpretativo di questo articolo.

Se noi, invece, approviamo questo testo con emendamenti, la proposta tornerà al Senato, e saremmo nuovamente da capo, a tutto danno della gente che continua ad aspettare.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lo ripeto, per dar prova di buona volontà ho detto: domattina riuniamoci ancora ed approviamo in sede legislativa il testo che sarà elaborato dal Comitato ristretto. L'onorevole Sannicolò dice: nella nuova legge per il collocamento si potranno inserire le norme comprese negli emendamenti proposti.

Tenga presente, onorevole Sannicolò, che non mi sento di attuare, in questo momento, quanto promesso dal Ministro Zaccagnini sulla riforma del collocamento; non mi sento di attuarlo prima che venga definitivamente approvato il regolamento della libera circolazione della mano d'opera nel M.E.C. Ragion per cui si deve attendere necessariamente qualche mese prima che il disegno di legge per la modifica della legge sul collocamento sia presentato alla Camera.

PRESIDENTE. Noi ci troviamo di fronte a una proposta su cui le Commissioni debbono esprimersi: dare mandato ad un Comitato ristretto per la formulazione di un testo unificato.

Ricordo che la nomina di un Comitato ristretto, essendo noi in sede legislativa, può

aver luogo soltanto se le Commissioni siano unanimi, altrimenti dobbiamo proseguire e scegliere un testo base per la discussione degli articoli.

SCALIA. Accolgo pienamente la proposta di costituire un Comitato ristretto e riprendere la discussione in sede di Commissioni domani mattina. Riferendomi al merito di quanto è stato qui proposto ed ascoltando i vari interventi, posso dire che ci troviamo in una condizione particolare, cioè nello stato d'animo di colui il quale si accorge che, per ragioni sia pur lodevoli ed obiettive, vede procrastinata nel tempo l'approvazione di una proposta di legge di carattere urgente e di particolare portata perché, purtroppo, deve essere sottoposta ad una ulteriore rielaborazione e, quindi, rinviata al Senato.

Le ragioni esposte dal Ministro circa la necessità di coordinare le modifiche della legge sul collocamento con quello che sarà il regolamento del M.E.C. sono senz'altro delle ragioni obiettive, e vanno tenute nella debita considerazione. Altrettanto fondata è l'osservazione di coloro che ritengono assolutamente necessaria l'abrogazione delle leggi sull'urbanesimo. Vorrei trovare, quindi, un termine di conciliazione che potrebbe essere quello di limitarci, allo stato attuale, ad abrogare le leggi contro l'urbanesimo, rinviando tutta la materia relativa alle modifiche della legge sul collocamento ad un momento successivo, in quanto l'osservazione del Ministro mi pare più che giusta: per proporre delle modifiche alla legge sul collocamento c'è bisogno, prima, di sapere quale sarà il regolamento che, in materia, il Governo stabilirà in sede internazionale.

La legge n. 264 sul collocamento è già tanto brutta! Non dobbiamo peggiorarla con emendamenti parziali...

Qualcuno mi dirà: ma la tua proposta non evita che si torni al Senato. Certo, ma un conto è tornare al Senato per proporre puramente e semplicemente la abrogazione delle leggi contro l'urbanesimo e le migrazioni interne, mentre ben diverso è tornarvi proponendo delle soluzioni ad altri quesiti che per la loro stessa natura sollevano discussioni.

Mi appello alla sensibilità del Governo; nonostante le leggi attualmente vigenti, vivono di contrabbando, alla macchia, decine di centinaia, direi di migliaia, di lavoratori. Il legislatore non può non tener conto di questo fatto; non si può, in vista di una perfezione formale ed estetica di un provvedimento di legge, lasciare che una simile situazione persista per chissà quanto tempo.

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (INTERNI - LAVORO) — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1961

Proprio per queste ragioni mi rivolgo alla sensibilità di tutti i colleghi perché non si complichino, magari involontariamente, questa situazione.

Aderisco alla proposta del Governo di rinviare a domani mattina il seguito della discussione e faccio le seguenti tre proposte, una in linea principale e due in via subordinata.

In linea principale chiedo che la proposta di legge di iniziativa dei senatori Terracini ed altri, che stiamo ora discutendo — perché in definitiva si sta discutendo la proposta approvata dal Senato — sia limitata puramente e semplicemente all'articolo 1, e basta.

In linea subordinata chiedo: Dal momento che l'articolo 4 — sempre della proposta di legge approvata dal Senato — è il pomo della discordia, chiedo che sia abrogato. Nel caso in cui non si riuscisse a trovare un accordo che ci consenta, entro la prossima settimana, di tornare al Senato per la definitiva approvazione del testo del provvedimento, chiedo formalmente che la proposta di legge di iniziativa del senatore Terracini, pur con le sue carenze e le sue imperfezioni, venga approvata dalle nostre due Commissioni senza modifiche.

NANNUZZI. Esprimo la piena concordanza con le posizioni assunte dall'onorevole Scalia.

L'intendimento originario del gruppo cui appartengo, manifestatosi attraverso la presentazione alla Camera della proposta di legge, di cui sono il primo firmatario, ed al Senato con la proposta Terracini, mirava essenzialmente alla abrogazione, pura e semplice, della legge sull'urbanesimo e sulla migrazione interna.

Una regolamentazione precisa sul collocamento è evidente che non possa essere risolta con la proposta di legge ora in discussione, perché con essa, soprattutto, tendiamo ad abrogare delle leggi che sono in netto contrasto con le attuali necessità sociali e della realtà quotidiana.

Per queste ragioni noi riteniamo che le proposte, e in linea principale ed in linea subordinata, fatte dall'onorevole Scalia, debbano essere accettate.

PRESIDENTE. Ricordo che le Commissioni non hanno, ancora, espresso il loro parere sulla proposta del Ministro di demandare ad un Comitato ristretto il compito di elaborare un testo unificato...

NANNUZZI. Ma non vi è più testo unificato...

Se ci sono delle modifiche da apportare al testo Terracini, possiamo farlo qui, senza nominare un Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Come Presidente, devo provvedere perché la discussione avvenga secondo un regolamento che è garanzia per tutti.

Adesso, ci troviamo di fronte ad una proposta fatta dal Ministro: nomina di un Comitato ristretto per la formulazione di un testo unificato delle varie proposte di legge all'ordine del giorno.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'onorevole Scalia dice: approviamo soltanto l'articolo 1 della proposta Terracini e risolviamo la questione! Approvando soltanto l'articolo 1 non si risolve, invece, il vero problema, perché l'abrogazione pura e semplice delle leggi contro l'urbanesimo farà sì che questa nuova legge diventerà sostanzialmente inoperante, o creerà tali inconvenienti che, essendo prevedibili, sarebbe veramente strano che il legislatore non se li ponesse in questo momento. Il Senato ha fatto bene, perciò, a formulare anche l'articolo 2. E una volta approvati gli articoli 1 e 2, l'articolo 4 diventa indispensabile. Che cosa accadrebbe se approvassimo l'articolo 2 e non il 4? Il lavoratore che, oggi, abita a 30 chilometri di distanza da Milano e vi si reca giornalmente, sarebbe costretto a prendere la residenza a Milano: vogliamo creare, proprio, queste ulteriori complicazioni? Penso di no. Quindi, se il primo articolo senza il secondo rischia di diventare inoperante; se il secondo senza il quarto crea evidenti inconvenienti, mi domando perché non si debba modificare l'articolo 4, che voi tutti riconosceste imperfetto. Insisto, quindi, perché il Comitato ristretto sia nominato ed abbia mandato per elaborare un testo unificato. Gli onorevoli colleghi debbono tener presente che l'idea di approvare soltanto il primo articolo era proprio quella del Ministro Zaccagnini, ed in tal modo si espresse al Senato, ma l'altro ramo del Parlamento, viceversa, ha deciso diversamente. Anche per rispetto al Senato, penso sia opportuno che noi non si vada di diverso avviso.

FERRI. Credo che si possa proseguire nell'esame della proposta Terracini senza ricorrere al Comitato ristretto perché, praticamente, la questione che stiamo dibattendo si porrà quando saremo all'articolo 4. L'onorevole Ministro ha già, in un certo senso, preannunciato che egli aderisce agli emendamenti presentati a firma del deputato Quin- tieri; possiamo, quindi, decidere subito sul-

III LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (INTERNI — LAVORO) — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1961

l'opportunità di accogliere o meno questi emendamenti.

Noi abbiamo un testo già approvato dal Senato: esaminiamolo! Se c'è da emendarlo, emendiamolo!

PRESIDENTE. Poiché non mi sembra che ci sia unanimità sulla nomina di un Comitato ristretto, dobbiamo proseguire nella discussione.

Passiamo alla scelta del testo base per la discussione degli articoli. Ci sono due proposte: quella dell'onorevole Sannicolò di adottare come tale la proposta Terracini, e quella dell'onorevole Quintieri di scegliere la sua proposta di legge che porta il numero 172.

FERRI. Vorrei ricordare che l'onorevole Ministro, alcuni minuti fa, ci ha detto che mancheremmo di riguardo al Senato se pretendessimo di limitare la nostra approvazione solo all'articolo 1; però, io credo che sarebbe peggio se, di fronte a un testo già approvato da un ramo del Parlamento, noi preferissimo prendere a base della nostra discussione un'altra proposta di legge che, praticamente, è ancora all'esame delle Commissioni. Se vogliamo varare questa legge il prima possibile, dobbiamo adottare come testo base quello già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

MATTARELLI GINO, *Relatore per la II Commissione*. Io propongo perché sia scelto quale testo base la proposta di legge di iniziativa del deputato Quintieri...

FERRI. Ma questo significa respingere in partenza un testo già approvato dal Senato...

RAPELLI, *Relatore per la XIII Commissione*. Alla Camera, è bene tenerlo presente, avevamo iniziata la discussione delle proposte di legge ben prima del Senato (purtroppo credo sia stato un disguido d'ufficio, in quanto feci presente che si doveva intervenire presso il Senato facendo presente che noi avevamo già cominciata la discussione).

In ogni modo, quando si hanno più proposte di legge sullo stesso argomento la soluzione migliore è sempre stata quella della elaborazione di un testo unificato. Infatti, se gli onorevoli colleghi insistono per la scelta di una qualsiasi di queste proposte quale testo base, è come se dovessimo ritenere tutte le altre proposte, inidonee allo scopo e, praticamente, cancellarle mentre tutte hanno la loro validità. L'esame deve essere fatto a confronto sui testi di tutte le proposte e predisporre un testo unificato. Questo è l'unico modo per andare avanti.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo, su questa questione del testo base, si rimette alle Commissioni.

NANNUZZI. Se la Commissione giungerà alla conclusione di modificare la proposta di legge Terracini che, così, dovrà tornare al Senato, niente si oppone a che si aggiungano nella testata del messaggio anche i nomi dei vari proponenti delle altre proposte di legge. Se si modifica il testo, si può modificare anche l'intestazione.

Però, un testo base dobbiamo averlo e non può essere che quello già approvato dal Senato, tanto più che sul testo della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Quintieri, la I Commissione (Affari Costituzionali) si è pronunciata in senso negativo. Non possiamo non tener conto di questo parere.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione (Affari Costituzionali) ha espresso, in ordine alla proposta di legge di iniziativa del deputato Quintieri, parere favorevole, con alcune osservazioni.

Chiedo, se vi sia insistenza per proporre come testo base, la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Quintieri?

FERRI. Domando la parola.

Desidero, veramente, richiamare i colleghi sulla gravità che verrebbe ad assumere la decisione di scegliere come base per la discussione degli articoli una proposta di legge che non sia quella approvata dal Senato.

Qui è stata già avanzata una proposta che sostiene l'opportunità di scegliere il testo della proposta approvata dal Senato. Io mi domando, e domando, se sia serio pregiudicare l'approvazione di una proposta di legge soltanto per una questione di nome e di intestazione della proposta stessa. Lasciatemi dire che tutto ciò è addirittura puerile!

Noi dobbiamo, con tutto il rispetto per i proponenti le altre proposte di legge, prendere come base del nostro lavoro quel testo che è più avanti nel suo *iter* parlamentare, cioè il testo approvato dal Senato. Se noi, per avventura, lo approvassimo così come è, l'*iter* sarebbe esaurito. Vogliamo escludere in partenza questa possibilità soltanto perché si contende sul fatto della etichetta, cioè se si debba dire, invece che proposta Terracini, proposta Quintieri o proposta Nannuzzi... Sarebbe veramente grave!

REPOSSI. Quando le due Commissioni iniziarono i lavori in merito alla materia che stiamo trattando, si cominciò a discutere sulla proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Quintieri. Ad un certo momento, si disse: al Senato stanno discutendo una proposta analoga, fermiamoci.

Ora, invece, ci si propone: prendiamo come testo base della nostra discussione la propo-

sta di legge di iniziativa del senatore Terracini e sopprimiamo la proposta Quintieri. Ma è sulla proposta Quintieri che abbiamo sempre discusso!

FERRI. Ma ci sono anche le proposte di iniziativa dell'onorevole Nannuzzi, Venturelli e Cuttitta...

Io pongo una domanda: se si prendesse come testo base per la nostra discussione la proposta Quintieri e poi, per avventura, si votasse un testo identico a quello approvato dal Senato, dovremmo farlo tornare al Senato soltanto perché gli abbiamo cambiato l'intestazione?

REPOSSI. Vorrei ricordare che già in altre occasioni quando abbiamo avuto da discutere più proposte identiche siamo arrivati alla elaborazione di un testo unificato che portava i nomi di tutti i proponenti.

Mi pare che la proposta fatta dal Ministro sia veramente opportuna. Attraverso il Comitato ristretto, si arriverà a quel testo unificato che risolverà ogni questione, fra cui anche quella della intestazione.

Perché non vogliamo rinviare la discussione di 24 ore ed arrivare a questo testo unificato? Mi permetto di ripresentare la proposta del Ministro perché essi ci suggerisce la soluzione migliore e ci offre la possibilità di realizzare quello che è nell'animo di tutti.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei far notare che la buona volontà delle Commissioni è dimostrata dal fatto che, pur essendo le 11,30, e pur potendo uno qualunque dei commissari ricordare che in Aula c'è seduta, tuttavia si sta discutendo. Questo sta ad indicare chiaramente che si vuole arrivare in porto con questa nuova legge.

Veniamo al pratico. È chiaro, che il messaggio con cui sarà rinviato al Senato il nuovo

testo che il Comitato ristretto elaborerà, come ha ricordato l'onorevole Repossi, porterà nella testata sia il nome dei senatori che quello dei deputati.

Per quanto riguarda la formulazione del testo, in casi del genere, si elabora sempre in sede di Comitato ristretto.

Ventiquattro ore di tempo, un Comitato ristretto, un testo unificato e la menzione nel messaggio di tutti i proponenti le varie proposte di legge rappresenta una formula che non ha né vinti né vincitori.

FERRI. Noi siamo d'accordo con quanto detto dall'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Pertanto, se non vi sono osservazioni pongo in votazione la proposta fatta dal Ministro Sullo di nominare un Comitato ristretto dandogli mandato di formulare un testo unificato su cui proseguire nella discussione degli articoli.

*(È approvata).*

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato ristretto, oltre ai due Relatori, Mattarelli Gino per la II Commissione e Rapelli per la XIII Commissione, i deputati Armadori, Ferioli, Ferri, Maglietta, Nucci, Pucci Ernesto, Scalia e Villa Giovanni.

Il seguito della discussione è rinviato a domani mattina alle ore 9,30.

**La seduta termina alle 11,45.**

---

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI